

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Atto del Dirigente DETERMINAZIONE

Num. 2222 del 09/02/2021 BOLOGNA

Proposta: DPG/2021/2348 del 08/02/2021

Struttura proponente: SERVIZIO AREE PROTETTE, FORESTE E SVILUPPO DELLA MONTAGNA
DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Oggetto: APPROVAZIONE DEL PIANO DI GESTIONE FORESTALE DEL COMPLESSO
DEMANIALE "ALTO LAMONE" NEI COMUNI DI BRISIGHELLA E CASOLA
VALSENIO (RA) PER IL PERIODO 2021-2035 (L.R. 4/9/81 N. 30 ART.10)

Autorità emanante: IL DIRETTORE - DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E
DELL'AMBIENTE

Firmatario: PAOLO FERRECCHI in qualità di Direttore generale

**Responsabile del
procedimento:** Marco Pattuelli

Firmato digitalmente

IL DIRETTORE

Visti:

- la L.R. 4 settembre 1981, n. 30, in particolare l'art. 10;
- il Decreto Legislativo 3 aprile 2018, n. 34 "Testo unico in materia di foreste e filiere forestali";
- il Piano Forestale Regionale 2014-2020, approvato con la deliberazione dell'Assemblea legislativa regionale n. 80/2016, che individua il piano economico (piano di gestione forestale) come strumento operativo privilegiato per la gestione sostenibile dei boschi anche finalizzata alla certificazione dei prodotti forestali;
- il Regolamento Forestale Regionale n. 3 del 1 agosto 2018;
- la deliberazione della giunta regionale n. 1537 del 20 ottobre 2015 "Aggiornamento delle procedure per la redazione dei Piani di gestione forestale e criteri per la loro approvazione";
- il documento "Sistema Informativo per l'Assestamento forestale" allegato alla determinazione del Direttore Generale Ambiente e Difesa del suolo e della costa n. 766 del 29 gennaio 2003;
- il documento "Contenuti richiesti per la banca dati regionale dei Piani di gestione forestale" allegato alla determinazione del Direttore Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente n. 7001 del 28 aprile 2016;

Richiamati altresì:

- le Direttive n. 79/409/CEE e n. 2009/147/CE "Uccelli - Conservazione degli uccelli selvatici" e n. 92/43/CEE "Habitat - Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche" con le quali si prevede che, al fine di tutelare le specie animali e vegetali, nonché gli habitat, indicati negli Allegati I e II, gli Stati membri classifichino in particolare come SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e come ZPS (Zone di Protezione Speciale) e ZSC (Zone Speciali di Conservazione) i territori più idonei, al fine di costituire una rete ecologica, definita "Rete Natura 2000";
- il DPR 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della Direttiva n. 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", successivamente modificato dal DPR 12 marzo 2003, n. 120,

con i quali si dà applicazione in Italia alle suddette direttive comunitarie;

Premesso che le Regioni hanno la responsabilità di adottare le opportune misure per evitare il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie, nonché la perturbazione delle specie per cui i siti della Rete Natura 2000 sono stati individuati;

Vista la Deliberazione della Giunta Regionale n. 1147 del 16 luglio 2018 che approva le Misure Generali di Conservazione e, in particolare, approva il Piano di Gestione e le Misure Specifiche di Conservazione per il sito della Rete Natura 2000 ZSC IT4070016 "Alta Valle del Torrente Sintria";

Dato atto che tramite procedura negoziata con la Determinazione dirigenziale n. 19805 del 28/11/2018 è stato affidato il servizio per la redazione di alcuni Piani di gestione del demanio forestale regionale;

Dato atto che il servizio di cui sopra comprendeva la revisione del Piano di gestione forestale del Complesso Demaniale "Alto Lamone" ricadente nei Comuni di Brisighella e Casola Valsenio (RA);

Dato atto che il sopra citato complesso forestale appartenente al Patrimonio indisponibile forestale della Regione Emilia-Romagna è gestito tramite convenzione dall'Unione della Romagna Faentina;

Visti gli indirizzi tecnico programmatici proposti per il piano (di cui alle note con protocollo regionale n. 28/02/2019.0207499.E e n. 12/06/2019.0533921.E) e il successivo riscontro del Servizio Aree protette, Foreste e Sviluppo della Montagna (protocollo regionale n. 13/08/2019.0644976.U);

Considerato che il Complesso demaniale "Alto Lamone" ricade quasi interamente all'interno del sito di Rete Natura 2000 ZSC IT4070016 "Alta Valle del Torrente Sintria";

Dato atto che per la programmazione e il coordinamento dei lavori di pianificazione sono stati svolti alcuni incontri a cui hanno partecipato i funzionari regionali e i tecnici incaricati e che, nelle diverse fasi del lavoro di redazione del Piano, i tecnici incaricati hanno avuto ulteriori momenti di confronto sia con la Regione che con i funzionari dell'Unione della Romagna Faentina e dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Romagna;

Richiamata la comunicazione dei tecnici incaricati (protocollo regionale 30/12/2020.0854927.E) con la quale vengono trasmessi al Servizio Aree protette, Foreste e Sviluppo della montagna gli elaborati del Piano di gestione forestale del Complesso Demaniale "Alto Lamone", per il periodo 2021-2035;

Visto il parere favorevole (protocollo regionale n.25.01.2021.0059385.E) dell'Unione della Romagna Faentina, ente gestore del complesso demaniale nonché ente competente in materia forestale;

Considerato che, stando alla nota prot. n.25.01.2021.0059385.E di cui sopra, gli interventi previsti dal Piano di Gestione forestale sono conformi e non contrastano con le prescrizioni presenti nelle Concessioni per la gestione di parte di terreni appartenenti al "Complesso Demaniale "Alto Lamone" stipulate tra Unione della Romagna Faentina e soggetti privati e che tali Concessionari devono ritenersi consapevoli dei vincoli previsti dal suddetto Piano;

Visto il parere positivo (protocollo regionale 29/04/2020.0323980.E) dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Romagna espresso in merito alla Valutazione di incidenza;

Visto il precedente Piano di assestamento del Complesso forestale demaniale "Alto Lamone" per il periodo 2005-2014 approvato con determinazione regionale n. 3490 del 14/03/2006;

Esaminato il Piano di gestione forestale del Complesso Demaniale "Alto Lamone" nei Comuni di Brisighella e Casola Valsenio (RA), pari a 1143,98.70, per il periodo 2021-2035;

Vista la nota interna al Servizio Aree protette, Foreste e Sviluppo della Montagna di cui al protocollo 04/02/2021.0097588.I contenente la Valutazione di Incidenza del Piano e le relative prescrizioni;

Considerate le risultanze dell'istruttoria tecnica del Piano di gestione forestale, eseguita dal Servizio Aree protette, Foreste e Sviluppo della Montagna, da cui si evince che, fatte salve le prescrizioni di cui alla sopra citata nota 04/02/2021.0097588.I, il piano non incide in maniera significativa sul sito Natura 2000 IT4070016 (risultando quindi compatibile con la corretta gestione del sito stesso) e da cui inoltre si evince la sostanziale rispondenza dell'elaborato agli indirizzi tecnico-programmatici definiti precedentemente e, più in generale, alle finalità ed alle

indicazioni contenute nei documenti programmatici relativi al Settore forestale della Regione Emilia-Romagna;

Considerato che, per quanto sopra esposto, si ritiene opportuno approvare il rinnovo del Piano in oggetto con durata pari a 15 anni decorrenti dalla data di adozione del presente atto;

Richiamati:

- il Decreto Legislativo 14/03/2013, n. 33 recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" e ss.mm.;
- la deliberazione della Giunta regionale n. 468 del 10 aprile 2017 "Il sistema dei controlli interni nella regione Emilia-Romagna";
- le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale PG/2017/0660476 del 13 ottobre 2017 e PG/2017/0779385 del 21 dicembre 2017 relative ad indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposte in attuazione della propria deliberazione n. 468/2017;
- la deliberazione della Giunta regionale n. 2013 del 28/12/2020 "Indirizzi organizzativi per il consolidamento e il potenziamento delle capacità amministrative dell'Ente per il conseguimento degli obiettivi del programma di mandato, per fare fronte alla programmazione comunitaria 2021/2027 e primo adeguamento delle strutture regionali conseguenti alla soppressione dell'IBACN";
- la deliberazione della Giunta regionale n. 2018 del 28/12/2020 "Affidamento degli incarichi di Direttore Generale della Giunta Regionale, ai sensi dell'art. 43 della L.R. 43/2001 e ss.mm.ii.";
- la deliberazione della Giunta regionale n. 3 del 05/01/2021 "Proroga della nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT), del Responsabile dell'anagrafe per la stazione appaltante (RASA) e nomina del Responsabile per la transizione digitale regionale";
- la deliberazione della Giunta regionale n.111 del 28/01/2021 recante "Approvazione del piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2021-2023";
- la determinazione n. 19063 del 24/11/2017 "Provvedimento di nomina del Responsabile del procedimento ai sensi degli

articoli 5 e ss. della L. 241/1990 e ss.mm. e degli articoli 11 e ss. della L.R. 32/1993”;

- la determinazione n. 12377 del 16/07/2020, con la quale è stato affidato l'incarico di Responsabile del Servizio Aree protette, Foreste e Sviluppo della montagna e la successiva determinazione n. 23238 del 30 dicembre 2020 “Pro-roga incarichi dirigenziali presso la Direzione generale Cura del territorio e dell'ambiente”;

Dato atto che il responsabile del procedimento ha dichiarato di non trovarsi in situazione di conflitto, anche potenziale, di interessi;

Attestato che il sottoscritto dirigente non si trova in situazione di conflitto, anche potenziale, di interessi”;

Attestata la regolarità amministrativa del presente atto;

D E T E R M I N A

per le motivazioni espresse in premessa e che qui si intendono integralmente riportate:

1. di approvare il Piano di gestione forestale del Complesso Demaniale “Alto Lamone” nei Comuni di Brisighella e Casola Valsenio (RA), pari a 1143,98.70, per il periodo 2021-2035, con le Osservazioni e Raccomandazioni riportate nell'Allegato 1 parte integrante del presente atto;
2. di approvare la valutazione di incidenza del Piano di gestione forestale (Allegato 2), con le relative prescrizioni, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto;
3. di stabilire che l'efficacia del Piano avrà durata di 15 anni a decorrere dalla data di adozione del presente atto;
4. di dare atto che si provvederà alle pubblicazioni previste dal Piano Triennale di prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 7 bis comma 3 del d.lgs. n. 33 del 2013.

Paolo Ferrecchi

Allegato 1**OSSERVAZIONI**

Copia del Piano verrà conservata agli atti in allegato al presente atto regionale di approvazione. Tale approvazione verrà comunicata all'Ente forestale competente e alle strutture del Comando Unità per la Tutela Forestale, Ambientale e Agroalimentare dei Carabinieri interessati per territorio. L'atto, i documenti relativi alla programmazione degli interventi e le cartografie del Piano verranno pubblicati sul sito web regionale nelle pagine dedicate al settore forestale.

RACCOMANDAZIONI

La circolazione dei mezzi motorizzati deve rispettare quanto disciplinato dagli artt. 61 e 62 del Regolamento Forestale Regionale n.3/2018. Nel Sito Natura 2000 sono inoltre da osservare le eventuali specifiche regolamentazioni. Si raccomanda di vigilare sulla viabilità forestale e di mantenere la regolamentazione di accesso e circolazione dei mezzi motorizzati con la messa in opera di idonei dispositivi fisici e segnali di divieto di transito. Tale regolamentazione o limitazione al transito si basa anche su quanto previsto dal Decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 - Nuovo codice della strada. Agli Organi e Corpi di polizia e agli Agenti e Guardie autorizzate spetta il compito di vigilanza e repressione delle trasgressioni accertate attraverso l'attivazione delle sanzioni amministrative e dei provvedimenti previsti dall'art. 6 del medesimo D.L. n. 285/92. Si ricorda a tal fine che l'apposizione della segnaletica e dei divieti e la conseguente circolazione dei mezzi dovranno avvenire in applicazione delle norme di cui sopra e anche di quanto previsto in merito dal Piano Territoriale Paesistico Regionale (deliberazione del Consiglio regionale n. 1338 del 28/1/93 e ss. mm. ii.).

Si fa presente la necessità di impostare e mantenere aggiornato il "Registro particellare degli eventi", su supporto informatico, per l'annotazione di ogni accadimento che riguardi la gestione operativa delle particelle con particolare riguardo all'esecuzione degli interventi, da compilarsi a cura del Responsabile tecnico della gestione dei Beni forestali, al fine di costituire la risultanza ufficiale di applicazione del piano nonché memoria storica e documentazione di monitoraggio circa l'evoluzione ecosistemica delle formazioni forestali, degli habitat, della flora e della fauna presenti; il soggetto di cui sopra dovrà infatti sovrintendere alla corretta esecuzione degli interventi stessi anche in conformità agli eventuali protocolli adottabili ai fini di concorrere a certificazioni dei prodotti e dei servizi ricavati dalla foresta.

Per tutti gli interventi programmati il Piano approvato assume l'efficacia dell'autorizzazione dell'Ente forestale competente (di cui all'art. 4 del Regolamento Forestale Regionale). La realizzazione degli interventi previsti dal piano è comunque soggetta alla comunicazione di cui all'art. 5 del Regolamento Forestale, fatti salvi gli interventi sempre esenti da autorizzazione e comunicazione di cui all'art. 6 e quelli che nella parte seconda del Regolamento Forestale sono espressamente indicati come esenti se effettuati in attuazione di un piano. In questo modo le strutture preposte ai controlli potranno monitorare l'attuazione di quanto previsto dal Piano. L'Ente forestale, qualora lo ritenesse necessario, potrà impartire disposizioni

riguardanti specifiche modalità esecutive e limitazioni anche in ragione di mutate condizioni sopraggiunte successivamente all'approvazione del Piano.

Per le manutenzioni straordinarie di strade e piste che prevedono movimenti di terreno, l'esecuzione degli interventi, ai sensi del comma 2 dell'art. 150 della L.R. 3/1999 e della DGR n. 1117/2000 è comunque soggetta, a seconda dei casi, ad autorizzazione o a comunicazione rispetto alle quali gli Enti competenti in materia di vincolo idrogeologico sono individuati dall'art. 21, comma 2, punto b della L.R. 13/2015; quando dovuta, si dovrà acquisire anche l'autorizzazione paesaggistica nelle forme stabilite dalla vigente normativa di riferimento statale e regionale.

Sono parimenti da acquisire altre eventuali autorizzazioni per operazioni che esulano dalle competenze dell'Ente forestale, i permessi per l'occupazione temporanea delle pertinenze della viabilità pubblica per gli imposti o le autorizzazioni edilizie per interventi sulle infrastrutture.

Oltre alle norme per la salvaguardia della flora spontanea protetta, per tutto quanto non disciplinato dal Piano di gestione trova applicazione quanto previsto del Regolamento Forestale Regionale, in particolare si evidenziano:

- . gli artt. 21 e 22 per le fasi di taglio ed esbosco;
- . la tutela delle piante e le altre tipologie che costituiscono elementi di interesse storico colturale di cui all'art. 7 e le norme per il rilascio di piante ad invecchiamento indefinito di cui all'art. 40;
- . le norme per la gestione dei pascoli, dei terreni saldi, delle siepi, dei boschetti;
- . le norme di prevenzione dagli incendi boschivi
- . l'art. 30 sulla conservazione di castagni in bosco;
- . gli artt. 32 e 35 come riferimenti generali per la conversione all'alto fusto per matricinatura progressiva (passando per il ceduo composto) e per le disposizioni relative al rilascio di tutte le specie sporadiche;

Per quanto attiene il contesto d'intervento specifico del Sito Natura 2000, il riferimento vincolante per l'adozione del livello corretto di sostenibilità ambientale è dato dall'Articolo 64 del Regolamento Forestale Regionale "Misure generali di conservazione nei siti della rete Natura 2000 per i boschi e per gli altri ambiti di interesse forestale" e dalle Misure di Conservazione Generali e Specifiche del sito **ZSC IT4070016 "Alta Valle del Torrente Sintria"** come da deliberazione della Giunta regionale n. 1147 del 22 luglio 2018 e ulteriori ss. mm..

Sono fatte salve le disposizioni eventualmente in essere e contenute nei piani di coltura e conservazione e di manutenzione degli interventi già realizzati nel complesso demaniale con i fondi del Programma di Sviluppo Rurale e con altri finanziamenti pubblici.

Eventuali interventi selvicolturali sostanzialmente difforni da quanto previsto dal Piano e l'apertura di strade forestali non previste dal Piano potranno essere approvati dalla Regione solo attraverso una

apposita variante al Piano stesso, previo parere dell'Ente forestale e con Valutazione di incidenza. Sono altresì da approvare con variante eventuali interventi selvicolturali difformi da quanto previsto dal Piano che si possono rendere necessari per cause impreviste quali eventi climatici e/o fitopatologici eccezionali; ai sensi dell'art. 10 comma 8 del Regolamento Forestale, in questi frangenti e in caso di attivazione o riattivazione di fenomeni franosi o per altri motivazioni di interesse pubblico la Regione potrà anche procedere autonomamente o su segnalazione dell'Ente forestale a modificare il Piano con una variante senza che necessariamente ci sia un'espressa richiesta da parte della gestione.

Ai sensi dell'art. 10, comma 6, senza necessità di variante, ma con le modalità e le procedure autorizzative o di comunicazione previste dal Regolamento Forestale possono essere realizzati interventi di modesta entità, non contemplati dal Piano, finalizzati al mantenimento della funzionalità di infrastrutture (vegetazione e alberature nelle pertinenze o comunque prospicienti la viabilità, gli immobili e gli impianti), alla realizzazione di opere e manufatti per la manutenzione del territorio o alla esecuzione di interventi di dettaglio volti a risolvere problematiche presso i confini con altre proprietà.

La struttura regionale competente, sentito l'Ente forestale, potrà approvare eventuali proroghe alla validità del Piano per una durata massima di 2 anni a condizione che la richiesta venga presentata dal gestore del complesso forestale entro la data di scadenza del piano stesso. La proroga verrà concessa previa istruttoria che verifichi se sussistono ancora le condizioni per proseguire con l'esecuzione degli interventi programmati; dovrà inoltre essere acquisita nuovamente la Valutazione di incidenza. La richiesta di proroga dovrà essere accompagnata dalla copia del registro degli eventi/interventi compilata per tutti i precedenti anni di validità del Piano e da una relazione che evidenzii gli interventi ancora da realizzarsi.

Si indicano di seguito le raccomandazioni da seguire per la corretta esecuzione degli interventi in bosco.

Sono inoltre da rispettare le ulteriori prescrizioni dettate dalle Misure di Conservazione e dalla Valutazione di Incidenza di cui all'allegato 2.

- È necessario contenere al massimo la cantierizzazione, sia in termini temporali, sia relativamente all'occupazione del territorio, così da arrecare minore disturbo possibile ad habitat e specie floristiche e faunistiche presenti nell'area e, in particolare, prestare molta attenzione alla rinnovazione naturale delle specie autoctone;
- l'uso della viabilità forestale, e, quindi, l'attivazione dei cantieri, deve avvenire in condizioni di umidità dei piani viabili compatibili e sostenibili;
- è necessario evitare l'utilizzo di macchinari o modalità di intervento che tendano a lacerare o strappare i tessuti legnosi e che, di conseguenza, comportino danni ai tessuti legnosi degli individui (alberi e siepi) che permangono a costituire i soprassuoli

vegetati;

- è necessario limitare i movimenti di terra allo stretto necessario ed eseguirli, in modo tecnicamente idoneo e razionale, nella stagione più favorevole, adottando tutti gli accorgimenti utili onde evitare eventuali danni alla stabilità dei terreni ed alla buona regimazione delle acque;
- per tutta la durata delle operazioni di taglio e di esbosco le imprese che eseguono i lavori forestali devono apporre in posizione facilmente visibile e accessibile un cartello di cantiere, ponendo anche in atto tutti gli accorgimenti possibili aventi lo scopo di inibire un uso delle piste temporanee di esbosco per scopi diversi da quello per cui sono state aperte;
- qualunque intervento in bosco dovrà avvenire con attenzione alla biodiversità e, in particolare, nel rispetto del novellame o di eventuali individui nati da seme, di qualunque dimensione, con riferimento alle specie autoctone;
- è necessario evitare il denudamento delle zone con elevate pendenze, al fine di evitare di minare la funzione di protezione dei versanti da parte del bosco;
- è necessario gestire le fasce ecotonali e le radure in modo tale da favorire, per quanto possibile, la permanenza in loco dei relativi ambienti presenti all'attualità: alberi isolati, ecotoni, radure, zone umide, ecc.;
- il taglio degli individui oggetto di intervento deve essere eseguito correttamente, evitando slabbrature sulla ceppaia. La superficie di taglio, eseguito rasoterra al colletto, dovrà essere il più possibile inclinata per evitare ristagni;
- l'allestimento dei prodotti legnosi e il loro sgombero dalle aree di taglio deve compiersi in modo da non danneggiare il suolo, il sottobosco ed in particolare il novellame. Le operazioni di esbosco dovranno svolgersi il più prontamente possibile almeno fino all'allestimento del legname in prossimità delle piste temporanee o all'imposto sulla rete viabile permanente. Per il trasporto a valle dei prodotti legnosi, al fine di non danneggiare le strade forestali permanenti a fondo naturale, potrebbe essere opportuno attendere periodi successivi qualora, al momento del taglio, il fondo stradale non fosse asciutto o comunque ben drenato;
- i residui di lavorazione possono essere lasciati sull'area di caduta o concentrati negli spazi liberi dal novellame eventualmente presente avendo cura di evitare eccessivi accumuli e ostacoli allo sviluppo della rinnovazione. La ramaglia derivante dai tagli potrà essere accatastata in cumuli alti al massimo 1 m, quale cautela contro gli incendi boschivi ed in modo da favorire la decomposizione ad opera di flora e fauna saproxiliche. Le fasce ai bordi della viabilità forestale per una profondità-larghezza di 10 m all'interno dei soprassuoli forestali vanno, comunque, sgomberate dalla presenza dei materiali legnosi di risulta derivanti dagli interventi selvicolturali.

Per gli interventi descritti nel piano come "avviamento per matricinatura progressiva", "taglio fitosanitario" e "interventi per conservazione habitat 9260, 5130 e 6210*" la comunicazione di taglio dovrà essere accompagnata da una relazione redatta da tecnico forestale e alla fase esecutiva dovrà sovrintendere un direttore dei lavori.

Gli interventi di matricinatura progressiva non dovrà riguardare l'intera particella e non si potranno prevedere un prelievo superiore al 60% del volume, fino a circa 60-70% di area basimetrica e fino al 70% in numero di piante (si veda anche il paragrafo 4.3.2). Per i tagli fitosanitari dovranno essere rispettati i tassi di prelievo e le percentuali indicate nelle tabelle di programmazione degli interventi di cui al capitolo 8. La relazione preliminare di cui sopra, a fronte di sopralluoghi effettuati in tempi prossimi all'intervento, dovrà descrivere l'effettivo stato della vegetazione (struttura del bosco, stato fitosanitario, rinnovazione, ecc.) e fornire le indicazioni per individuare in bosco le porzioni del soprassuolo più stabili o che comunque meno necessitano di intervento e che dovranno quindi essere rilasciate o, al limite, solo diradate.

Complessivamente, sommando i tagli fitosanitari e le matricinature progressive, non potranno comunque essere scoperte in maniera continua superfici di estensione superiore ai due ettari, anche considerando le tagliate eseguite nelle particelle confinanti negli ultimi 5 anni.

Il direttore dei lavori dovrà sovrintendere anche per garantire il rispetto di questa prescrizione e per assicurare gli opportuni rilasci di tutte le specie secondarie.

Resta inteso che gli interventi di avviamento per matricinatura progressiva potranno essere eseguiti esclusivamente nei periodi in cui sono consentite le ceduzioni (si veda comma 2, art. 16 del Regolamento forestale) tenendo conto anche delle ulteriori limitazioni presenti nei siti Natura 2000 (di cui alla lettera c, comma 2, art. 64 del Regolamento forestale).

Si sottolinea che l'indicazione di eseguire eventuali rinfoltimenti a corredo di previsti tagli sanitari va considerata come un'eventualità estrema in quanto potrebbe poi risultare difficoltoso eseguire con continuità le necessarie cure colturali. Pratica ipotizzabile quindi solo nei casi in cui siano veramente necessari interventi di forte intensità su conifere molto danneggiate e da programmare solo avendo a disposizione postime di specie autoctone idoneo (e certificato, quando richiesto dalla normativa). In tal senso va senza dubbio privilegiato il novellame spontaneo, in relazione all'affermazione del quale si deve procedere allo sgombero dei soprassuoli falliti con la massima gradualità.

In generale, in tutti gli interventi, si dovrà favorire la massima diversificazione specifica, sia nei tagli di rinnovazione che durante le operazioni di utilizzazione, diradamento o avviamento, agevolando la diffusione delle specie secondarie di origine autoctona. Si raccomanda altresì di favorire per quanto possibile la diversificazione strutturale, puntando sull'individuazione di situazioni diverse già presenti internamente ai soprassuoli affinché, dove opportuno, tali differenze vengano poi accentuate attraverso i trattamenti selvicolturali. Nella scelta delle piante da abbattere nelle operazioni di diradamento e, comunque, nei casi in cui sia prevista una selezione

dei soggetti da sottoporre al taglio, non dovrà essere valutato con sistematicità il criterio dell'aspetto esteriore della pianta, inteso come eventuale presenza di malformazioni che non influiscano comunque sulla capacità competitiva del soggetto stesso, dovranno dunque essere rilasciati in bosco, almeno in parte, anche soggetti fenotipicamente scadenti, non solo di specie rare o sporadiche; tale criterio anche al fine di un arricchimento e diversificazione strutturale delle compagini forestali di cui sopra, connessa quindi anche al mantenimento di micro-nicchie ecologiche e di situazioni estetiche di interesse sia dal punto di vista socioculturale che turistico.

In questa fase di generale transizione verso un alto fusto non ancora compiutamente conseguito, sia criterio guida per l'esecuzione degli interventi il novellame stesso, da liberare gradualmente, con la prospettiva che esso potrà essere successivamente incrementato attraverso ulteriori sementazioni da prevedere specificatamente e da verificare puntualmente, affiancando criteri eminentemente conservativi ad opportunità turistico paesaggistiche, per una selvicoltura prevalentemente a piccoli gruppi e ad albero non costretta ad anticipare o forzare sgomberi.

VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEGLI INTERVENTI PREVISTI ALL'INTERNO DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000

Dati generali del piano:

PIANO DI ASSESTAMENTO FORESTALE del **Complesso Demaniale "Alto Lamone" - revisione 2021-2035 su 1.149 ha.**

Provincia, Comune e Località in cui è situata l'area di intervento

Il Piano in esame prevede la realizzazione di interventi selvicolturali in un complesso forestale pubblico demaniale di interesse collettivo, situato nei comuni di Brisighella e Casola Valsenio, in provincia di Ravenna.

Soggetto proponente

Regione Emilia-Romagna

Motivazioni del piano/progetto

Inquadramento del piano negli strumenti di programmazione e pianificazione vigenti

Gli strumenti di pianificazione territoriale e settoriale che interessano il Piano in maniera complementare sono:

- Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.);
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Ravenna;
- Pianificazione territoriale dei Comuni di Brisighella e di Casola Valsenio (RA);
- Misure di Conservazione Generali e Specifiche per il Sito Natura 2000 ZSC IT4070016 "Alta Valle del Torrente Sintria" come da deliberazione della Giunta regionale n. 1147 del 16 luglio 2018;
- Regolamento Forestale Regionale (1 agosto 2018, n. 3) che fissa all'art. 64 misure di conservazione generali nei siti della rete Natura 2000 per gli ambiti forestali.

Finalità del Piano di Assestamento Forestale

Il Piano di Assestamento Forestale (P.A.F.) in esame prevede la realizzazione di interventi selvicolturali nelle proprietà demaniali della Foresta "Alto Lamone" in provincia di Ravenna (comuni di Brisighella e di Casola Valsenio).

La conservazione degli ecosistemi, intesa sotto il duplice aspetto della conservazione di valori culturali e storici consolidati e del mantenimento della ricchezza e della diversità biologica, risulta un obiettivo prioritario del complesso forestale considerato, in quanto il conseguimento della funzione bioecologica (capacità funzionale di ogni singolo ecosistema) rappresenta una condizione necessaria per un efficace svolgimento delle funzioni di tutela ambientale, didattico-culturale e turistico-ricreativa.

Nel primo caso si tratta di conservare i segni impressi nel territorio e sul paesaggio naturale dall'attività antropica, dalle tecniche selvicolturali, dalla vita sociale e dal lavoro dell'uomo.

Nel secondo caso il concetto della conservazione dei patrimoni genetici assume particolare importanza in questi ambienti, non solo per la ricchezza biologica di questi tipi di ecosistemi, ma anche per il fatto che essi mantengono ancora numerosi caratteri di naturalità (vegetazione costituita per la maggior parte da specie spontanee, elevata ricchezza specifica, suoli poco disturbati ecc.), come evidenziato dall'inserimento dell'area nella Rete Natura 2000 ZSC IT4070016 "Alta Valle del Torrente Sintria".

Livello di interesse: regionale, provinciale e comunale.

Tipologia di interesse: pubblico di interesse collettivo.

Esigenze: connesse alla pubblica utilità.

Interventi non soggetti a VIA.

Relazione tecnica descrittiva degli interventi

Area interessata dalle opere

Il Piano d'asestamento del **Complesso Demaniale "Alto Lamone"** ricopre una superficie complessiva di 1149 ha, interessati da estesi querceti misti e ostrieti, con castagneti, rimboschimenti recenti di conifere e alcune aree sperimentali con raccolte clonali. Si trova allungato in maniera non ovunque uniforme e accorpata presso la zona di crinale che divide Lamone e Sintria fin verso le sorgenti di quest'ultima, adiacente al confine toscano ma abbastanza distante dallo spartiacque, con quote che variano dai 250 m ai 813 m s.l.m. del Monte Toncone.

Il territorio è in gran parte forestato, con dominanti ostrieti derivati da antichi cedui in parte convertiti all'alto fusto, qualche castagneto, querceti di roverella con cerro e aceri, rimboschimenti di pino nero e altre conifere, e limitate praterie-arbusteti, per lo più da ex coltivi e in parte in concessione, anche di un certo interesse naturalistico per la fascia collinare-submontana romagnola, ancora percorribile e interessata da pressioni antropiche.

Tipologia e dimensioni delle opere previste

Di seguito, si riportano le tipologie di intervento previste nelle particelle in cui è suddivisa la superficie assestata, quasi tutte situate all'interno delle aree di Rete Natura 2000, ricordando che scopo degli interventi è anche quello di mantenere ed incrementare la biodiversità attraverso interventi puntuali e mirati a seconda delle differenti specie e tipologie forestali.

Interventi previsti

Come specificato nella relazione di piano, il programma degli interventi previsti riguarda:

- Interventi selettivi (diradamenti) per avviamento all'alto fusto;
- Tagli sanitari e diradamenti nelle conifere, con apertura di buche per singole massime estensioni contenute in 5.000 mq;
- Interventi di avviamento a fustaia per matricinatura progressiva;

- Interventi di recupero localizzati (valorizzazione) di castagneti con spollonature e decespugliamenti;

Gli interventi per i quali è prevista una maggiore apertura saranno preceduti da relazioni progettuali con specifiche operative di localizzazione e quantificazione dei prelievi, anche con martellata, e saranno effettuati con supervisione tecnica e opportuni rilasci di tutte le specie secondarie.

Interventi sulla viabilità forestale

Nel periodo di validità del Piano di Assestamento sono previsti interventi di manutenzione ordinaria sulla viabilità esistente e limitati interventi straordinari, con particolare riferimento ai tracciati afferenti alle aree oggetto di operazioni colturali nel quindicennio di validità del Piano.

Tempi e periodicità delle attività previste

La validità del Piano di Assestamento Forestale copre il periodo 2021-2035, con riferimento a quattro periodi. Il primo periodo va dal primo al terzo anno di validità del piano (2021-2023), il secondo periodo va dal quarto al sesto anno (2024-2026), il terzo periodo va dal settimo al decimo (2027-2030), il quarto periodo va dall'undicesimo al quindicesimo anno (2031-2035).

Modalità di realizzazione delle opere

Le modalità di realizzazione delle opere si possono desumere dagli elaborati di progetto.

Durata della fase di cantiere

La durata degli interventi selvicolturali varia a seconda del tipo. Sarà cura del Responsabile dei lavori ridurre il più possibile l'ingombro del cantiere sia spazialmente sia temporalmente in modo da limitare l'impatto sull'ambiente. Ai fini di tutela, per quanto possibile, si indica la sospensione dei lavori, durante il periodo riproduttivo della maggior parte delle specie faunistiche, compreso tra la metà di aprile e la fine di giugno. Gli interventi di avviamento per matricinatura progressiva, tecnicamente anche se per piccole superfici equiparabili alle utilizzazioni del ceduo, vanno eseguiti durante la stagione silvana del riposo vegetativo (invernale).

Descrizione degli ambienti compresi nella ZSC IT4070016 "Alta Valle del Torrente Sintria".

Il presente Piano riguarda in particolare boschi di tipo collinare e submontano, localmente alternati a praterie, arbusteti, limitati, ma diffusi affioramenti rocciosi di grande interesse conservazionistico e limitati tratti solcati da corsi d'acqua minori.

Superficie e interventi riguardano habitat e specie animali e vegetali di interesse comunitario, indicati nel Formulario del sito e negli elaborati di progetto, con particolare riferimento agli interventi previsti in particelle delle quali è indicata la presenza di habitat (Studio di incidenza, Cap.6, pag. 78-93, che mette a confronto ambiti particellari e tipi di intervento previsti all'interno del sito Natura 2000, e habitat di interesse comunitario rilevati in sede di Carta Regionale degli Habitat: gli interventi risultano sempre specificatamente ricostitutivi di habitat o poco impattanti, ma comunque interconnessi con habitat di specie o specifici habitat forestali. Anche al di fuori della specifica cartografia, gli interventi hanno a che fare con una notevole varietà di ambienti che

spaziano nell'ambito dei roverelleti *91AA e dei castagneti 9260, degli ontaneti *91E0 e pioppeti-saliceti 92A0 dei complessi ambienti ripariali della Sintria, talora mosaicati con depositi travertinosi del *7220 (come alle cascate sotto la Presiola), poi presso habitat rupestri (8210) o chiarie del *6210 - xero e mesobrometi, Thero-Brachipodieti del *6220 e Arrenatereti del 6510, nonché presso margini ad alte erbe del 6430.

Frequenti e interessanti sono le compresenze di garighe e arbusteti a ginepro comune e rosso (habitat 5130 e 5210), con cisti e altre specie xerotermofile, nel sottobosco di rimboschimenti a pino nero e silvestre sovente di scarso e stentato sviluppo.

I contatti sono assai variabili, e possono interessare limitate comunità idro-igrofile (stagni e corsi d'acqua), come pure popolamenti erbacei oppure legnosi, in ambiente rupestre, ma soprattutto di prateria e gariga calcifuga submediterranea.

Sono riscontrabili specie animali e vegetali di pregio (pag.31-54 dello Studio di incidenza), oltre a quelle indicate in formulario, come il Gambero di fiume (non più segnalato, ma potenzialmente ancora presente), inoltre ginepri *Juniperus communis* e *Juniperus oxycedrus rufescens* con qualche vecchio esemplare, Cerrosughera, Tiglio e alcuni faggi (Monte Toncone) al margine della distribuzione locale, e numerosi esemplari monumentali, solo alcuni dei quali indentificati come tali e tutelati individualmente.

Oltre ad habitat e specie di interesse conservazionistico inclusi nel Formulario del Sito, in queste aree sono presenti altre specie faunistiche e floristiche da tutelare in conformità con le Misure Generali e Specifiche di Conservazione in vigore dal 22 luglio 2018 (DGR n. 1147) quali ad esempio scoiattolo, ghiro, chiroterri e altre specie della Fauna minore e della Flora regionale protetta (orchidee, *Dianthus spp.* ecc.).

Descrizione delle interferenze tra opere/attività previste ed il sistema ambientale (habitat e specie animali e vegetali presenti)

Uso di risorse naturali

La realizzazione del Piano prevede interventi di taglio della vegetazione, la successiva parziale asportazione delle masse legnose ricavate e, inoltre, interventi di sistemazione della viabilità.

Fattori di alterazione morfologica del territorio e del paesaggio

Il Piano comporterà alterazioni temporanee e non significative del territorio e del paesaggio all'interno della ZSC, in particolare nelle aree in cui saranno realizzate gli interventi previsti.

Fattori di inquinamento e di disturbo ambientale

Si prevede, nelle fasi di cantiere, l'emissione temporanea di rumori, gas di scarico e polveri, legati all'utilizzo di macchine operatrici, al traffico degli automezzi e, in generale, alla presenza degli operatori.

Un certo disturbo è prevedibile in modo temporaneo per la fauna che utilizza l'area per il transito, lo stazionamento e per l'alimentazione.

Presenza di connessioni ecologiche

Le aree di intervento costituiscono un importante continuum ambientale e paesaggistico con quelle contigue limitrofe. Si stima che gli interventi previsti non causeranno alterazioni significative o interruzione delle connessioni ecologiche presenti nel sito.

Rischio di incidenti

Il rischio di incidenti legato agli interventi previsti risulta basso. Non vengono utilizzate sostanze tossiche. Il potenziale rischio di incidenti è legato all'utilizzo dei mezzi meccanici impiegati per la realizzazione degli interventi ed al potenziale versamento accidentale di sostanze inquinanti, come carburante ed oli, da parte degli automezzi e delle attrezzature di cantiere.

Si stima, inoltre, il rischio di incendio boschivo, localmente e in certi periodi piuttosto elevato, visto il contesto anche impervio e ricco di conifere, rispetto al quale è buona norma limitare gli interventi nei periodi siccitosi e ventosi ed evitare il rilascio di biomasse infiammabili o necromassa presso la viabilità.

Congruità delle opere/attività previste con le norme gestionali previste nelle misure di conservazione o nel Piano di gestione del sito.

Gli interventi appaiono congrui rispetto alle misure di conservazione e al piano di gestione vigenti.

Valutazione della significatività dell'incidenza ambientale del piano/progetto e delle eventuali ipotesi alternative

Rapporto tra opere/attività previste e connessioni ecologiche presenti nel sito

Si stima che l'attuazione del Piano, non apportando sostanziali modifiche allo stato ed alla morfologia dell'ambiente naturale cui si riferisce, non sarà causa di alterazione o interruzione delle connessioni e corridoi ecologici presenti nel sito.

Rapporto tra opere/attività previste ed habitat di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito, con particolare riferimento a quelli prioritari

Alcuni habitat di interesse comunitario saranno interessati, direttamente o indirettamente, dagli interventi selvicolturali e di corredo collegati, previsti dal Piano come già rilevato precedentemente.

Gli interventi che possono determinare impatti negativi sul sito sono rappresentati dai tagli colturali e dall'esbosco dei prodotti legnosi, da effettuarsi con mezzi meccanici.

A parte gli impatti provocati dai mezzi motorizzati, già affrontati nei paragrafi precedenti, i tagli selvicolturali possono comportare effetti negativi per eccessive scoperture, da evitare in ambito di direzione lavori tramite corrette esecuzioni d'intervento.

L'indirizzo generale di consolidamento del governo all'alto fusto tende a rafforzare e a rendere più stabili le caratteristiche degli habitat forestali, a condizione che gli interventi siano condotti con il dovuto rispetto per le piante che rimangono in dotazione al bosco ed evitando alterazioni del sottobosco e del novellame. L'intento di favorire strutture diversificate operando per gruppi e favorendo specie diverse, come affermato dalle Misure Speciali di Conservazione della ZSC, si applica come criterio generale in tutti gli interventi selvicolturali.

Rapporto tra opere/attività previste e specie animali o vegetali di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito, con particolare riferimento a quelle prioritarie

Incidenza relativa alle diverse fasi di intervento

- Fase di cantiere: durante questa fase la presenza dei mezzi meccanici ed il rumore da essi generato causerà disturbo alla fauna presente nel sito. Il possibile sversamento accidentale degli idrocarburi necessari al funzionamento dei veicoli e delle macchine utilizzate o dei solventi impiegati per la manutenzione degli stessi, potrebbe essere causa di inquinamento del suolo.
- Fase di ordinaria gestione: si prevede, in alcune aree, un impatto sulla fauna prodotto dagli interventi selvicolturali.

Confronto tra le incidenze ambientali delle eventuali ipotesi alternative proposte

Lo Studio di incidenza non formula ipotesi alternative a quelle oggetto del Piano stesso.

Conclusioni e prescrizioni

In considerazione di quanto sopra esposto, si può ritenere che il Piano non abbia incidenze negative significative, dirette o indirette, sugli habitat e sulle specie animali presenti nel sito di Rete Natura 2000 interessato (ZSC IT4070016 *Alta Valle del Torrente Sintria*), a condizione che siano rispettate le seguenti prescrizioni:

- dovranno essere preservate piante morte o marcescenti in piedi nonché gli alberi vetusti e quelli che presentano cavità o caratteristiche tali da poter rappresentare habitat di specie (scortecciature, marcescenza alla base) anche se ritenute fenotipicamente scadenti, soprattutto in castagneto, nei lembi di faggeta, cerreta, ontaneta e nei tratti superstiti di querceto da ghianda;
- al fine di incrementare la disponibilità di legno morto nel bosco e migliorare di conseguenza la disponibilità di habitat a beneficio della funzionalità e stabilità degli ecosistemi forestali, potrà essere organizzato a seguito degli interventi (qualora se ne ravvisi la necessità e sempre lontano dalle strade) il rilascio in loco di almeno 1 gruppo di 4-5 carpini o querce (di almeno 15-20 cm) abbattuti preferibilmente in modo tale che si accatastino uno sull'altro. Indicativamente, le utilizzazioni del bosco dovranno essere realizzate in modo tale da garantire, in assenza di necromassa in piedi o a terra, il rilascio di almeno un gruppo di alberi abbattuti per ogni intervento e, in caso di interventi di grande estensione, di almeno un gruppo ogni 4 ettari di superficie forestale utilizzata;
- nelle fasi di concentramento ed esbosco dovranno essere attuati tutti gli accorgimenti utili ad evitare o ridurre al minimo i danni per strascico al suolo e al soprassuolo;
- per l'esbosco con trattore dovrà essere utilizzata la viabilità esistente, evitando l'apertura di nuovi tracciati e i movimenti di terra;
- la legna e il materiale di risulta non dovranno invadere i sentieri e la viabilità forestale;
- non dovranno essere rilasciati rifiuti, né materiale estraneo nelle aree di intervento;
- si dovrà garantire che il Responsabile tecnico dell'applicazione del Piano sovrintenda all'esecuzione degli interventi compilando apposito registro degli eventi/interventi e monitorandone gli esiti;
- per interventi selvicolturali non programmati dal Piano che si possono rendere necessari per "eventi climatici e/o fitopatologici eccezionali"

si dovrà procedere ad apposita variante di Piano come previsto dal Regolamento forestale e per le aree del Sito Natura 2000 dovrà essere acquisita nuovamente la Valutazione di incidenza;

- dovranno essere rispettate, oltre a sottobosco e novellame, le formazioni arbustive di interesse conservazionistico negli spazi erbaceo-arbustivi interclusi al bosco e di margine, favorendo in particolare il mantenimento dei ginepri e delle specie secondarie anche e soprattutto all'interno dei rimboschimenti a conifere "falliti";
- si evidenzia che in applicazione delle Misure generali di conservazione è vietato convertire le superfici a pascolo permanente ad altri usi ed è vietato, altresì, eliminare i prati permanenti con presenza di habitat di interesse comunitario;
- tutti gli interventi ricadenti nel sito Natura 2000 devono, comunque, rispettare l'art. 64 del Regolamento Forestale, le Misure Generali di Conservazione e le Misure Specifiche di Conservazione.